

**LIBERTÀ RELIGIOSA**

## In Pakistan la sfida di Benedetto XVI

ATTUALITÀ

08\_12\_2011



**Andrea  
Zambrano**



Un incontro interculturale tra rappresentanti di diverse confessioni provenienti da tutto il mondo. Per rispondere ad una semplice domanda: si può uccidere in nome della religione? L'idea è ambiziosa, ma è l'unico modo per onorare il primo anniversario del sacrificio di **Shahbaz Bhatti**, cattolico, ministro per le minoranze religiose del Pakistan ucciso il 2 marzo scorso. E per la riuscita di quello che è a tutti gli effetti il primo congresso di portata internazionale sul tema della libertà religiosa a Islamabad, la città

dove Bhatti fu ucciso, in un paese dove la legge sulla blasfemia sta mietendo vittime oggi più che 20 anni fa, il neo ministro federale per l'Armonia e fratello del martire cristiano Paul Bhatti, è deciso a coinvolgere la comunità internazionale. Manca solo la data, verso febbraio 2012, i relatori Bhatti li sta contattando in occidente perché è il confronto tra questi due mondi che può fecondare. Ci saranno il cardinale Tauran e l'arcivescovo di Canterbury. Più rappresentanti degli indù e di altre confessioni che si trovano a convivere con gli islamici. «Lo faccio per dare una risposta alla domanda che mi sono fatto il giorno del funerale di mio fratello», spiega Paul Bhatti in questa intervista alla *bussolaquotidiana.it*.

### **Quale?**

Quando mio fratello venne ucciso, tornai in Pakistan per il funerale. Ero deciso a portare mia madre in Italia, dove vivevo e lavoravo da 10 anni come medico chirurgo. Ero sicuro che avrei chiuso questa storia. La nostra famiglia, con la morte di Shabhaz, non era più sicura in Pakistan.

### **E poi?**

Poi vidi una distesa sterminata di persone. Non solo cristiani, ma anche musulmani e fedeli semplici di altre minoranze religiose.

### **Qual è la domanda?**

E adesso chi porterà la sua croce? Per raggiungere la chiesa doveti impiegare quattro ore a piedi, mi feci largo tra la folla per ore. Ho visto un movimento di popolo che chiedeva giustizia e libertà religiosa.

### **Oggi invece è stato lei a lasciare l'Italia con la sua famiglia ed è tornato ad Islamabad. Perché?**

E' stato il presidente Zardari a chiedermi di continuare l'opera di mio fratello. Non potevo dire di no.

### **Quindi è lei che dovrà portare la sua croce...**

Dio voleva che seguissi la sua missione. Qualche mese prima di morire Shahbaz mi chiese di raggiungerlo in Pakistan. "La mia vita sta giungendo al termine", disse.

### **E lei rimase in Italia?**

Sì, vivevo con angoscia le minacce che riceveva. Gli dissi che non volevo passare dal paradiso all'inferno e gli proposi di raggiungermi in Italia e sospendere per un po' la sua attività politica di denuncia.

### **E lui?**

Ricordo la sua risposta: "Non morirò in Italia".

### **Così adesso nell'inferno è piombato lei...**

Perché rifiutando avrei lasciato il campo agli estremisti.

### **A che punto è la vicenda di Asia Bibi?**

E' ancora in carcere, l'attenzione mediatica non deve fermarsi.

### **Quante possibilità concrete ci sono per cancellare la legge sulla blasfemia a causa della quale Asia Bibi è in attesa della sentenza capitale?**

Poche, ma in questo momento non è il centro della mia attività.

### **Perché?**

Perché neanche abrogando le norme sulla blasfemia, si risolverebbe il problema.

### **Sarebbe un inizio...**

E' vero, ma è la cultura che deve cambiare. Il mese scorso mi sono occupato personalmente di un'accusa di blasfemia che ha colpito un cristiano. Ebbene: ho coinvolto una commissione di saggi, tra cui molti islamici. Il responso è stato negativo: non c'è stata alcuna azione irrispettosa verso il Corano. Così il giudice ha assolto quell'uomo. Sa come è andata a finire?

### **Come?**

Che gli estremisti hanno ucciso prima lui e poi il giudice. Finché non cambia la mentalità l'abrogazione della legge è inutile.

### **Come fare allora per cambiare la cultura?**

Anzitutto potenziare il sistema sanitario e scolastico che penalizza i poveri. Mio fratello decise di spendersi per loro perché aveva visto le grandi disuguaglianze tra ricchi e poveri. Noi stessi, sebbene cristiani, ma benestanti, non siamo mai stati toccati da provvedimenti restrittivi in quanto cristiani, diverso invece il caso di chi vive nella miseria che non può difendersi.

### **Crede che l'incarico che le ha affidato il presidente Zardari possa svolgersi serenamente?**

Sì, abbiamo ottenuto una vittoria importante sull'uso della parola "Gesù Cristo" negli sms.

### **Cioè?**

Fino a un mese fa era proibito pronunciarla. Rientrava in uno dei 1.600 termini sottoposti a censura perché considerati blasfemi o pornografici. Ci sono stati anche

cristiani finiti in carcere per sms considerati blasfemi, ma dei quali non si è mai potuto apprendere in fase di giudizio il contenuto perchè sempre secretati.

### **Come si sta muovendo in ambito internazionale?**

Questo è un punto cruciale. Ho ottenuto l'appoggio del cancelliere Merkel, dell'ex ministro Frattini e di altri rappresentanti di governo. Ma la sfida ora è riuscire a portare questi concetti di libertà in Pakistan.

### **E' a questo che serve il convegno?**

Certo. Ho contattato personalmente il cardinal Jean Louis Tauran, presidente del pontificio consiglio sul dialogo interreligioso, che è già stato in Pakistan e ha partecipato a diversi incontri. Poi sono stato dall'arcivescovo di Canterbury. L'obiettivo è portare questo tipo di dialogo da noi con tutti i rappresentati religiosi, anche quelli islamici, ben sapendo che è difficile trovare un capo rappresentativo presso di loro perchè mancano di magistero.

### **Non c'è il rischio che diventi una parata istituzionale di buone intenzioni?**

Dipende da come lo si affronta. Vorrei che si rispondesse al quesito posto da Benedetto XVI a Ratisbona: "E' lecito uccidere in nome della religione?". E far saltare fuori che l'Islam è una religione di pace. E' questa la vera sfida del dialogo interculturale tra le religioni.

### **Farlo a Islamabad a un anno dalla morte di suo fratello ha un alto valore simbolico...**

E' il miglior modo per rendere onore al suo sacrificio. Il fatto stesso che si possa svolgere è già un fatto storico.

### **E' la prima volta?**

Di questa portata internazionale sì. E' questa la novità. Recentemente è stato svolto un congresso simile a Faisalabad, ma aveva un taglio più locale. E' tempo che il mondo intero accenda i riflettori sul Pakistan.